

# IL SAN 'ANNA



Foglio settimanale della comunità

Solo questo conta, nella vita e nella fede

## Dio è amore. Ci crediamo?

don Jacopo

**P**rima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto. Così dice oggi il profeta Geremia, nella prima lettura biblica, riportandoci a tutta l'ampiezza e alla profondità del credere. Il credere, il dirsi credenti, è spesso ridotto ad una prassi rituale quasi superstiziosa o magica. Credere è invece un'altra cosa. Credere non è riducibile ad una ritualità, non è una tradizione etnica o locale, non è un'espressione di questa o quella identità, non è un'appartenenza. Credere rimanda innanzitutto all'inquietudine di una domanda

talmente grande da fare tremare le gambe, ad un *prima* che abbraccia la vita intera e va oltre il tempo. Il profeta Geremia dilata il nostro sguardo, che rischia di abituarsi a orizzonti limitati e ci indica il mare aperto, l'orizzonte. Geremia allarga in modo vertiginoso il campo visivo fino al tempo *prima* di noi, addirittura prima del nostro formarci nel grembo materno. Questa è l'altezza alla quale punta e porta la preghiera, tutto il resto è chiacchiericcio. Geremia ci ricorda con forza, con passione, che la fede, la spiritualità, il percorso, il cammino, la ricerca intellettuale,

emotiva e personalissima di chi si definisce credente o cerca Dio, ha a che vedere con l'alzare lo sguardo molto in alto, verso il cielo stellato, per sentire in sé nostalgia di quell'infinito. Ma non c'è solo il percorso intellettuale, la ricerca spirituale, la preghiera autentica e sincera, la contemplazione della bellezza o la domanda sul significato del male nella nostra esistenza a farci alzare lo sguardo. C'è anche - forse soprattutto - l'accadere dell'amore, amare, essere amati. E' Paolo che con il suo inno all'amore ci accompagna in un percorso che potremmo definire di alleggerimento o di liberazione. Paolo ci invita a mettere ordine con decisione nella nostra interiorità, dove troppo spesso rischiamo di dare importanza a ciò che importanza non ha. Paolo ci dice che se non centra con l'amore, non centra con il Dio di Gesù Cristo. Dobbiamo liberarci da priorità sbagliate, distorte, da una interiorità appesantita da orpelli e arzigogoli devozionali. Mettiamo ordine nella vita, evangelizziamo finalmente la fede in Dio, ponendo l'amore prima di ogni cosa. Paolo dice senza possibilità di fraintendimento, che l'unica cosa che conta agli occhi di Dio è l'amore. Paolo insiste, come se non bastasse, come se intuisse le resistenze: l'amore resta, tutto passa ma l'amore resta. Bisogna leggere e rileggere questo testo della prima Lettera ai Corinzi, bisogna avere il coraggio di tradurre con la parola "amore" l'espressione "carità", che rischia di perdere o di non

trasmettere tutto quello che c'è invece, nella nostra lingua italiana, nella parola amore. *"Se avessi tanta fede da riuscire a trasportare le montagne ma non avessi l'amore, non sarei nulla. Se parlassi tutte le lingue degli uomini e persino degli angeli ma non avessi l'amore, sarei vuoto e inutile, la mia vita sarebbe come un rumore di fondo che si perde nel nulla, irrilevante"*. Paolo insiste sul fatto che le profezie scompariranno, lo dice chiaramente. Non importa qui chiarire che cosa significhi precisamente la parola profezia: attribuiamole pure un significato generico. Potremmo tradurre così: attenti a mettere il magico, il paranormale, il suggestivo, il carismatico, le apparizioni vere o presunte, la ricerca e il racconto di questo o quel fenomeno sorprendente - sempre presunto, spero - attenti a mettere tutte queste *profezie* prima dell'amore, perché sarebbe uno sbaglio, una distorsione della volontà di Dio, sarebbe sordità assoluta alle parole del vangelo. Non possono nemmeno stare sullo stesso piano amore e profezie: perché tutto passerà, tutto passerà - l'elenco di Paolo è molto completo - ma non passerà l'amore. Anzi, conclude Paolo: fede, speranza e amore sono cose che rimangono, grandi, ma la più grande, la più importante è l'amore. E questo amore, dice Paolo: resta, sopravvive al tempo, è incancellabile, perché in ogni esperienza di amore c'è l'infinito, c'è l'eterno, c'è Dio. Dio per noi cristiane e cristiani è amore. Ci crediamo?

# Parola, parole e chiacchiere

don Aurelio

Viviamo in una civiltà sovrabbondante di parole, ma le parole sono in crisi. I gruppi e le associazioni in cui si parla, si discute, si approfondisce, tanto amati negli anni 'settanta', oggi sono guardati con sufficienza da giovani e meno giovani: questi gruppi sono percepiti come comunicazione vuota, auto centrata, tempo perso. Sappiamo che nell'antichità il vertice della formazione culturale era la retorica, cioè lo studio delle parole per utilizzarle al meglio. Oggi invece la stessa parola 'retorica', evoca un modo di parlare ampolloso e



E la Parola zitti  
Chiacchiere mie.

Clemente Rebora

vuoto. Nell'antichità la parola era qualcosa di forte e creativo, oggi invece è sentita come un modo per manipolare e indirizzare le scelte, spesso in assoluta malafede. Eppure per comunicare non possiamo fare a meno delle parole. Anche l'esperienza della fede vissuta non può prescindere dall'annuncio ricevuto (*fides ex auditu: la fede nasce dall'ascolto*) e non può esimersi dal portarlo agli altri, soprattutto attraverso la testimonianza. I luoghi virtuali aprono nuovi orizzonti sui social

media per tutto quello che riguarda l'uso delle parole. Parole, troppe parole, tante parole che non 'salvano', non comunicano nulla. Soltanto la Parola di Dio ci salva. La stessa 'Sacra Scrittura – Parola di Dio' è affidata alla parola umana con i suoi limiti, approssimazioni, fraintendimenti. In ebraico 'dabar' significa non solo parola, ma anche evento e nei Vangeli troviamo 'i detti e i fatti' di Gesù: la vita stessa di Gesù è una parola che annuncia la Parola. Le parole non hanno l'ultima parola, ma hanno il loro approdo nel silenzio comunicativo e orante, riconosciuto superiore alla parola. La parola-chiacchiera è una marmellata linguistica, un insieme di parole bavose che annoiano, un fast food di ciance, un parlare con frasi fatte e con abbondante uso di 'precotti': un 'gargarismo' che riguarda più le corde vocali che le sinapsi cerebrali. Lo sa chiunque comunica davvero: lo sa il musicista, il poeta, il pittore. Lo sa chi ascolta, chi è capace di silenzio 'eloquente più delle parole': silenzi loquaci e parole silenti. Chi non comprende il tuo silenzio, non capirà nemmeno le tue parole.

**Catechismo.** Sabato 29 gennaio 2022, continua il catechismo. E' il turno di prima, seconda, terza e quarta elementare: ore 18.00 le ragazze e i ragazzi si troveranno sul sagrato e andranno nelle classi con le catechiste e catechisti. Sempre alle ore 18.00 sono attesi i genitori di queste classi in auditorium, per il secondo incontro con don Jacopo: *"Ma cos'è il vangelo? Un dizionario relazionale"*. Alle ore 19.00 la santa messa in chiesa per tutte le classi di catechismo e i genitori. Il prossimo incontro di catechesi, sabato 5 febbraio è per terza e quarta elementare. Per i genitori l'incontro sarà: *"Ascoltarsi. Problemi di comunicazione"*.

**Covid.** Ricordiamo che la nostra chiesa e gli ambienti parrocchiali vengono sanificati periodicamente da una ditta specializzata e più volte al giorno da volontarie e volontari. Invitiamo sempre tutti a mantenere le distanze sanitarie, indossare la mascherina ed attenersi alle indicazioni

Questo è il foglio settimanale della comunità di sant'Anna. Puoi consultare tutti i numeri arretrati sul sito internet della parrocchia nella sezione foglio settimanale oppure ricevere il sant'Anna sul telefonino scrivendo al numero 338.1976184 (don Jacopo). Sarai aggiunto ad un gruppo whatsapp nel quale riceverai solo il sant'Anna ogni sabato pomeriggio, nessun altro messaggio, nessuna catena di sant'Antonio, nessun appello, nessuna preghiera, nessun video o altro.



Mercoledì 2 febbraio 2022

**Presentazione al Tempio di N.S. Gesù Cristo**

*Candelora e benedizione delle candele*

SS. Messe ore 9.30 e 18.00

Al termine puoi portare a casa  
la candela benedetta

Giovedì 3 febbraio

**san Biagio**

SS. Messe ore 9.30 e 18.00

Benedizione della gola e del grano

**C**arità. Ti ricordiamo che alle porte della chiesa ci sono due ceste dove puoi lasciare generi alimentari non deperibili. Il Centro Aiuto alla Vita assiste oltre cento famiglie accompagnandole nelle loro necessità. Puoi contribuire offrendo una parte della spesa, scatolame, pasta, sapone, caffè, zucchero... grazie.